

AMARE I NEMICI

Presso le nostre edizioni

M.-R. Bous, *Imparare ad amare*  
*I cristiani di fronte alla guerra. Pace e nonviolenza nella tradizione cristiana dalle*  
*origini a oggi*  
Th. Merton, *La pace nell'era postcristiana*  
AA.Vv., *Profezie per l'oggi*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*  
*è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

JIM FOREST

# AMARE I NEMICI

Il comandamento più difficile

Traduzione dall'inglese di Cristina Frescura

AUTORE: Jim Forest  
TITOLO: *Amare i nemici*  
SOTTOTITOLO: *Il comandamento più difficile*  
COLLANA: Sequela oggi  
FORMATO: 21 cm  
PAGINE: 264  
TITOLO ORIG.: *Loving Our Enemies*  
EDITORE ORIG.: © Orbis Books 2014  
TRADUZIONE: dall'inglese a cura di Cristina Frescura  
IN COPERTINA: Carl Bloch, *Cristo deriso da un soldato* (1880), Salt Lake City Gallery

© 2017 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-492-4

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

## INTRODUZIONE

Non tutto quello che Gesù ha insegnato va considerato come un comandamento. Prendiamo, per esempio, il suo incontro con un giovane uomo benestante che voleva sapere cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna (cf. Mt 19,16-22). Facendo riferimento alle dieci leggi fondamentali consegnate a Mosè, Gesù gli disse di non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, onorare suo padre e sua madre e amare il suo prossimo come se stesso. Il giovane replicò di aver seguito tali regole per tutta la vita, ma poi pose una seconda domanda: “Che altro mi manca?” (Mt 19,20). Gesù rispose: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!” (Mt 19,21). Era più di quanto il suo interlocutore fosse in grado di sostenere. Se ne andò triste, incapace di accogliere un invito così radicale.

Sarebbe interessante sapere quali scelte il giovane abbia poi compiuto nella propria vita. Magari ha finito per diventare povero come Francesco d’Assisi. Quel che è chiaro, comunque, è che l’invito che Gesù gli rivolse quel giorno non era un comandamento. Si trattava di ciò che talvolta i teologi hanno chiamato “consiglio di perfezione”: un insegnamento che qualcuno può cogliere

ma che non costituisce una precondizione per la salvezza di ogni cristiano. Di fatto, vi sono molti santi inclusi nel calendario della chiesa che avevano possedimenti e almeno alcuni tra loro erano benestanti. Analogamente, il celibato ha sempre rappresentato un'opzione degna di rispetto per i cristiani – Gesù non era sposato –, ma vista sempre come scelta adatta soltanto a una piccola minoranza dei seguaci di Cristo.

Non si può dire lo stesso per quanto riguarda l'amore dei nemici. Non fa parte della categoria del "se vuoi essere perfetto" (Mt 19,21). È cristianesimo di base. Gesù lo insegna con istruzioni dirette, mediante parabole e attraverso l'esempio offerto dalla propria vita.

L'amore dei nemici non fa parte del nostro assetto costitutivo. È un insegnamento difficile, lo è per me come per chiunque altro. Per natura siamo portati a odiare coloro che ci hanno fatto del male o sembrano pronti a farlo.

Nel mio caso, però, sono stato avviato ben presto alla pratica di questo comandamento, il più difficile. Essendo io cresciuto nell'America degli anni cinquanta del Novecento, successe che il nemico fossero i miei genitori: non che fossero il mio nemico personale, bensì che essi venissero diffusamente considerati dei nemici. La ragione di ciò sta nel fatto che erano comunisti. La guerra fredda era nella sua fase più gelida e il maccartismo all'apice. Mentre io festeggiavo l'undicesimo compleanno, mio padre era in carcere; ci volle quasi mezzo anno per raccogliere la cauzione, in modo che potesse attendere il processo in libertà. Il suo arresto in qualità di "capo dei rossi" era stata una notizia da prima pagina da una costa all'altra degli Stati Uniti, nel 1952. Alla fine, mentre il caso di mio padre era

ancora pendente presso la Corte suprema, le accuse nei suoi confronti decaddero; ma lui, mia madre e altri come loro rimasero a lungo nella lista dei nemici dell'America, durante la mia infanzia. L'FBI non soltanto tallonava da vicino i miei genitori, ma addirittura, un pomeriggio in cui mia madre era fuori casa, entrarono a prendere le impronte digitali a me e a mio fratello.

Da bambino divenni gradatamente consapevole delle opinioni dissidenti dei miei genitori, benché non le comprendessi. Il fatto che non marciassero al passo con l'insieme della società non me li rendeva impossibili da amare. Nonostante i miei genitori fossero divorziati, non parlavano mai male l'uno dell'altra, ed erano entrambi genitori amorevoli. All'epoca non mi rendevo neppure conto di quanto fosse inusuale che una famiglia bianca (mia madre, mio fratello e io) vivesse in mezzo a un vicinato prevalentemente nero. Amavo i miei genitori, non per le loro convinzioni politiche e filosofiche, di cui sapevo poco e che non ero in grado di comprendere, ma per quelli che erano.

Se soltanto conoscessimo i nostri nemici non per quello che pensiamo credano ma per quelli che sono, il comandamento di Gesù di amarli ci risulterebbe di gran lunga più facile. Potremmo continuare a odiare ciò per cui i nostri nemici si schierano o il danno di cui possono essere causa, senza però più odiarli come persone o far loro del male in alcun modo.

Se fu specialmente mia madre a offrire un esempio cui ispirarsi, l'inizio della mia vita adulta era destinato a compiersi sotto l'influenza di un'altra donna che diede una ancora più impegnativa testimonianza di una vita libera dall'inimicizia: Dorothy Day. In seguito al

## AMORE ATTIVO

L'amore attivo è quel modo non sentimentale di comprendere l'amore che ha la Bibbia, e di cui parla il santo monaco padre Zosima nell'ultimo romanzo di Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*. Padre Zosima, un monaco ortodosso russo prossimo alla conclusione della propria vita, viene quotidianamente raggiunto da pellegrini che cercano la sua benedizione e i suoi consigli. Si tratta in prevalenza di poveri contadini, molti dei quali hanno percorso grandi distanze a piedi per raggiungere il monastero; vi sono alcuni, però, che vivono in modo agiato. In questo caso, padre Zosima si trova di fronte a una donna benestante torturata da dubbi riguardo all'esistenza di Dio. Chiede come possa trovare certezza nelle questioni di fede. Padre Zosima le risponde che nessuna spiegazione o ragionamento può giungere a tanto, ma solo la pratica dell'amore attivo. Il suo consiglio è semplice:

Sforzatevi di amare il vostro prossimo attivamente e ininterrottamente. Nella misura in cui avanza-  
rete nell'amore, acquisterete anche la convinzione dell'esistenza di Dio e quella dell'immortalità dell'anima. E se poi giungerete al completo rinnegamento di voi stessa nell'amore del prossimo, allora la vostra

fede diverrà incrollabile, e nessun dubbio potrà più neppure insinuarsi nell'anima vostra. È una cosa sperimentata, inoppugnabile<sup>1</sup>.

La donna risponde confessando di sognare talvolta una vita di amorevole servizio agli altri, immagina addirittura di entrare a far parte delle Sorelle della misericordia, vivendo la santa povertà, servendo i poveri in estrema umiltà. Questo pensiero le appare così meraviglioso da velarle gli occhi di lacrime. Allora, però, le viene alla mente quanto potrebbero essere ingrati alcune delle persone che si troverebbe a servire. Probabilmente si lamenterebbero che la zuppa che sta versando loro non è abbastanza calda o densa, il pane non abbastanza fresco, il letto troppo duro e le coperte troppo sottili. Confessa a Zosima che non potrebbe tollerare tanta ingratitudine, e così i suoi sogni di mettersi a servizio degli altri svaniscono e ancora una volta si ritrova a domandarsi se esista veramente un Dio. Zosima replica a questo con quattro frasi che vale la pena imparare a memoria:

L'amore attivo, a paragone di quello fantastico, è una cosa assai dura e austera. L'amore fantastico brama estrinsecazioni rapide, che vengano presto soddisfatte, e che attraggano gli sguardi di tutti. E così si arriva al punto che magari si darebbe la vita, purché non si andasse troppo per le lunghe, e si facesse per le spicce, come in una rappresentazione teatrale: e tutti, intanto, stessero a guardare e a battere le mani. L'amore attivo, invece, è fatica e continenza<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, p. 75.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 77.

Il consiglio di Zosima non vale solo per pochi. Guardiamoci intorno. Una quantità innumerevole di persone sono impegnate nell'amore attivo ogni giorno della loro vita, svolgendo compiti che, in una maniera o nell'altra, aiutano a sostenere le vite di altri, dai bambini agli anziani, dai vicini agli estranei.

Una delle persone che ha incentrato in modo straordinario la propria vita sulla pratica dell'amore attivo è stata Dorothy Day, cofondatrice del movimento Catholic Worker. Molte furono le sue fonti di ispirazione, ma una di esse fu l'influenza che ebbero i romanzi di Dostoevskij nel formare la sua concezione del cristianesimo. In seguito, nel corso della sua unica visita in Russia, uno dei gesti più importanti da lei vissuti come in un pellegrinaggio fu quello di pregare sulla tomba di Dostoevskij a San Pietroburgo (Leningrado, durante il periodo sovietico). Aveva letto *I fratelli Karamazov* per la prima volta quando era una studentessa delle superiori. Di tanto in tanto, le capitava di recitare a memoria dei passaggi chiave del testo. Non fu per lei una sorpresa scoprire che il personaggio di padre Zosima era stato in parte costruito sul modello di un monaco che Dostoevskij conosceva personalmente: padre Amvrosij, *starec* del monastero di Optina nella Russia centrale<sup>3</sup>. Per Dorothy Day, padre Zosima era reale come un vecchio amico che le sedeva a fianco.

<sup>3</sup> Lo *starec* ("anziano") Amvrosij di Optina venne riconosciuto come santo dalla chiesa ortodossa russa nel 1988. Ho avuto il privilegio di essere presente alla sua canonizzazione. Per dettagli sulla sua vita, si veda la voce di *Wikipedia* ([http://it.m.wikipedia.org/wiki/Ambrogio\\_di\\_Optina](http://it.m.wikipedia.org/wiki/Ambrogio_di_Optina)), come pure il volume *Optina Pustyn' e la paternità spirituale. Atti del X Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa (sezione russa)*, Bose, 19-21 settembre 2002, a cura di A. Mainardi, Magnano 2003.

## INDICE

5	INTRODUZIONE
11	PARTE PRIMA ROVI E FICHI
13	TRASFORMARE LA MALEDIZIONE
23	CHE COSA SIGNIFICA AMARE?
29	CHI È IL MIO NEMICO?
35	IL VANGELO SECONDO JOHN WAYNE
43	IL RACCONTO DEL NEMICO MISERICORDIOSO
49	IL SENSO DEL TEMPO DI UN COSTRUTTORE DI CATTEDRALI
55	A OCCHI APERTI
65	COMBATTERE DRAGHI, ADDOMESTICARE LUPI, FARE AMICIZIA CON LEONI
79	MOMENTI DI GRAZIA
89	PAURA NELL'OSCURITÀ
97	A TAVOLA CON IL NEMICO
107	IL VORTICE DELLA GUERRA
113	NAPOLEONE COME MODELLO DI RUOLO
117	LA RICONCILIAZIONE PRIMA DELLA COMUNIONE

123	AMORE ATTIVO
131	PARTE SECONDA NOVE DISCIPLINE DI AMORE ATTIVO
135	PREGARE PER I NEMICI
151	FARE DEL BENE AI NOSTRI NEMICI
163	PORGERE L'ALTRA GUANCIA
177	PERDONO
187	ABBATTERE IL MURO DI SEPARAZIONE DELL'INIMICIZIA
209	RIFIUTARSI DI ESIGERE OCCHIO PER OCCHIO
229	CERCARE ALTERNATIVE NONVIOLENTE
233	SANTA DISOBEDIENZA
249	VIVERE RICONOSCENDO GESÙ
259	EPILOGO DUE ANZIANI E UN GIOVANE CON UNA PISTOLA